



## The Cure: tre date in Italia

The Cure annunciano un nuovo tour europeo per il prossimo autunno con 30 spettacoli in 17 paesi. Tre le date italiane: il 29 ottobre a Bologna, il 30 a Roma e l'1 novembre a Milano.

## Omaggio inedito a Lucio Dalla

Non una celebrazione, ma un ritratto di Lucio Dalla e del suo mondo. "E forse fu per gioco, o forse per amore", in programma domani sera al Teatro Petrella di Longiano (Forlì), è un omaggio inedito al cantautore.



## Zuccherò: un brano con gli U2

Un brano scritto dagli U2 per dire no all'odio e non permettere che prenda il sopravvento: Zuccherò racconta così il senso di "Streets of surrender (S.O.S.)", la canzone che inciderà e che dovrebbe essere nel nuovo album.



## Oggi e domani l'arte al cinema

Un viaggio in un museo ritrovato. Il film "L'Accademia Carrara. Il museo riscoperto" sarà proiettato alla Multisala Iris, oggi (17.30) e domani (18.30 e 21.30). Si tratta di un evento all'interno della "Grande Arte al Cinema".



# «Rifuggo le etichette, ho un'indole infantile»

## Solfrizzi parla di "Sarto per signora", stasera e domani per la Prosa al Municipale

di MATTEO PRATI

Sul palco del Teatro Municipale va in scena, stasera alle 21 e in replica domani alla stessa ora, *Sarto per signora*, testo brillante di un baluardo del vaudeville come Georges Feydeau. Lo spettacolo rientra nel cartellone di Prosa della Stagione *Tre per te* del Teatro Municipale, organizzata da Teatro Gioco Vita con la direzione artistica di Diego Maj. L'appuntamento, 2 ore di svago e divertimento nella traduzione, adattamento e regia di Valerio Binasco, vede come protagonista Emilio Solfrizzi.

*Sarto per signora* è una divertentissima commedia che si srotola tra cambi d'identità, frottole e amori adulterini, dialogo serrato e battute brevi e pungenti. Un grande successo, oltre 100 repliche in tutta Italia. La trama è basata sul classico triangolo, lui, lei, l'altro o l'altra. Il versatile attore pugliese, tanti ruoli di primo piano al cinema, non ultimo il fortunato *Sei mai stata sulla luna?* di Paolo Genovese, e nella fiction con le tre serie di *Tutti pazzi per amore*, vestirà i panni del dottor Moulineaux, farfallone impenitente e bugiardo cronico.

Quanto è stato difficile indossare la maschera, senza tempo, di una artista della bugia come Moulineaux ed entrare in questo perfetto congegno narrativo?

«Ammetto che è stato molto difficile, almeno nei primi tempi ma anche liberatorio. Feydeau è un autore molto esigente. Pensa che segnava le posizioni che gli attori dovevano mantenere sul palcoscenico creando un incastro quasi geometrico. Moulineaux costruisce continuamente castelli di carte ma basta poco perché il suo castello crolli e lui debba ricominciare a costruirne un altro daccapo. Il suo mondo è pervaso di bugie, ma bisogna saperle raccontare e sostenere. Lui è straordinario. Io non ci riuscirei».

La commedia è ambientata in una Parigi anni '50.

«I costumi e la scenografia ci riportano a quegli anni e non alla fine dell'Ottocento quando la commedia è stata scritta. Binasco ha spostato volutamente



L'attore Emilio Solfrizzi in "Sarto per signora", stasera e domani al Teatro Municipale (foto Mario D'Angelo)

l'ambientazione della pièce a metà secolo scorso. La scelta di far svolgere i fatti in quei giorni è perché questa opera francese assomigliasse di più alle opere della grande commedia italiana a cui personalmente mi sono ispirato».

Feydeau scrisse quest'opera a soli 23 anni.

«C'è infatti una certa disaffezione tipica dei giovani. E' riuscito a creare un lavoro geniale che costituisce un punto di riferimento per tutti gli autori successivi: i protagonisti



non sentono sensi di colpa. Il testo è avvolto in una leggerezza meravigliosa che ti coinvolge. Feydeau è un autore di grandissimo valore e di indiscutibile talento che ha "cancellato" un grande come Eugène Labiche. Tutto l'uni-

verso del Vaudville si è ispirato a lui. La sua arte è purissima. Spesso è stato sottovalutato, la critica sminuisce quello che è sfuggente che non è tranquillizzante, ciò che rinfaccia sotto le etichette di comico. C'è talvolta pregiudizio

per il teatro cosiddetto "leggero"».

Mi pare che le etichette non ti vadano a genio.

«Certo le rifuggo, detesto quelle precostituite, non amo essere incasellato. Ascolto il giudizio del pubblico dopo che ha assistito allo spettacolo. Quando scelgo un copione, che sia cinema, teatro o televisione mi faccio poche domande, a 50 anni mi prendo il lusso di decidere anche un po' di pancia senza troppi ragionamenti».

Che tipo di spettatore sei?

«Ho mantenuto un'indole infantile, io sono uno di quelli che piange, non ho paura dei miei sentimenti, mi faccio trasportare dallo stupore. Quando apprezzo uno spettacolo, mi piace dividerlo con la mia famiglia. La magia della sala è irripetibile».

Al fianco di Emilio Solfrizzi reciteranno Anita Bartolucci, Barbara Bedrina, Fabrizio Contri, Cristiano Dessi, Lisa Galantini, Simone Luglio, Elisabetta Mandalari e Giulia Weber.

# Marchesini: «Ecco il Pasolini più vero»

## Stasera in Fondazione il critico ne parla con Bellocchio e D'Amo di Cittàcomune

di ANNA ANSELMINI

La lezione più attuale di Pier Paolo Pasolini? «Il richiamo all'utilizzo dell'esperienza diretta e personale per capire le cose. La nostra cultura è andata invece sempre più nelle direzioni da un lato accademica, dall'altro mediatica, comunque staccata della vita. Una cultura di professori e di anchorman, che si pone come intimidatoria» osserva il critico letterario Matteo Marchesini, che oggi alle 21 interverrà all'auditorium della Fondazione all'incontro conclusivo del ciclo che l'associazione Cittàcomune ha dedicato a Pasolini nel quarantennale della morte del poeta di Casarsa.

Con Marchesini, autore del libro *Da Pascoli a Busi. Letterati e letteratura in Italia*, Quodlibet, e relatore, insieme a Paolo Febbraro e Walter Siti, al recente convegno su Pasolini ospitato



Il critico letterario Matteo Marchesini, che stasera interverrà in Fondazione all'ultimo incontro su Pasolini organizzato da Cittàcomune

dall'Istituto dell'Enciclopedia Treccani di Roma, interverranno Piergiorgio Bellocchio (sua la prefazione al volume *Saggi sulla politica e la società* delle Opere di Pasolini per i Meridiani Mondadori) e Gianni D'Amo, di Cittàcomune. Precursore Pasolini lo era stato anche rispetto

«alla gestione della propria personalità intellettuale, attuata attraverso la messa in scena di se stesso, poi praticata spesso da personaggi che non valgono un centesimo di lui - commenta Marchesini. Del resto -, tra la fine degli anni '50 e l'inizio degli anni '60, Pasolini si era trovato a

un bivio. Con il boom si stava costituendo un'industria culturale anche in Italia e come Calvino, in maniera speculare, aveva deciso di cavalcare la tigre».

Sull'attualità della figura dello scrittore e regista, Marchesini puntualizza come permangano forme deteriori di "mitizzazione", al di là del reale contenuto dell'opera di Pasolini e della sua vicenda biografica e storica. Antiproposizione estrinseca di una vena poetica decadente, da letterato chiuso nel tema del narcisismo, della regressione, della morte, con un tentativo di realismo filologico e anche di polemica politico-giornalistica. Si tratta del Pasolini più caduco perché un po' ingessato o genialmente frettoloso nell'esecuzione. L'incarnazione migliore di ciò che voleva conseguire con questa narrativa è nel cinema, in film come *Accattone* e *Mamma Roma*.

Sarà l'Orchestra giovanile "Luigi Cherubini" a chiudere la XXVI edizione del Ravenna Festival con un omaggio a Puccini. Stasera infatti al Teatro Alighieri di Ravenna l'Orchestra sarà la protagonista de *La Bohème* in un allestimento ideato da Cristina Mazzavillani Muti e coprodotto con i teatri di Vilnius, Piacenza e Novara: la serata rientra nella trilogia d'autunno del *Ravenna festival* che quest'anno è appunto dedicata a Puccini e al suo capolavoro più amato. L'opera vedrà la "Cherubini" diretta dal maestro Nicola Paszkowski con cui si erano già svolte le prove la scorsa settimana proprio nella Sala dei Teatini; a seguire saranno il "divertimento alla

# Ravenna Festival: oggi la "Cherubini" chiude con "La Bohème" di Puccini

bohémienne" dal titolo *Mimi è una civetta*, originale rivisitazione dei temi pucciniani in scena in prima domani, e il *Recital pucciniano* che Riccardo Muti, assieme ai soprani Anna Netrebko e Eleonora Buratto e al tenore Yusif Eyvazov, dedicherà a Don Dario Ciani, fondatore della Comunità di Sadurano, recentemente scomparso.

Nel frattempo già si scaldano i motori in vista dell'edizione 2016 del Ravenna Festival che riporta alla storia del Novecento e lo fa

con una dedica ad uno dei maggiori protagonisti del "secolo breve", Nelson Mandela. Nell'ambito della rassegna la Cherubini sarà protagonista in diversi appuntamenti: basti pensare al concerto che la vedrà diretta dal maestro fondatore Riccardo Muti il 4 giugno a Palazzo Mauro De André a Ravenna su un programma dedicato a Schubert e Beethoven o ancora alla *Mandela Trilogy*, che verrà presentata in prima nazionale a Ravenna ed è un'importante produzione di

L'Orchestra giovanile "Cherubini" stasera chiude il Ravenna Festival con "La Bohème" di Puccini



Cape Town Opera, la principale struttura produttiva in ambito operativo attiva nel continente africano scritta da Michael Wil-

liams (che ne è anche regista) con musiche di Allan Stephenson, Mike Campbell e Peter Louis van Dijk. Williams ha concepito

una trilogia composta da tre episodi che rimandano ad altrettanti periodi chiave della vita di Mandela, ciascuno dei quali composto in un differente stile musicale: lo spettacolo è in programma dal 9 al 12 giugno al Teatro Alighieri e vedrà l'Orchestra guidata dal maestro Tim Murray. Altri appuntamenti sono in programma il 3 luglio, data in cui la "Cherubini" si esibirà sotto la direzione del maestro Muti nel tradizionale concerto delle Vie dell'Amicizia con il Tokyo Haru-sai Orchestra, il Coro del Teatro Petruzzelli di Bari e il Coro del Friuli Venezia Giulia e il 5 luglio con l'accompagnamento di David McGill al fagotto, sempre sotto la direzione del suo fondatore.